



La Settimana

di Beppe Grillo



TemI dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 17.01.2010

Comuni a Cinque stelle

Liste a 5 Stelle: fatti, non pugnette!

Economia

Aliquota unica al 5%

Person of the Year: Debito Pubblico

Italiano

Informazione

Il morto e i vivi

Schiavismo all'italiana

Acqua pubblica

Disoccupazione verso l'infinito e oltre...

Muro del pianto

Balotelli in Nazionale A

Galera in modica quantità

Politica

Lombardia a 5 Stelle

Il voto a punti

I grillini "mi fanno schifo"

Tecnologia/Rete

Attacco a Internet

Ladri a prescindere

Trasporti/Viabilità

Sarà dura!

Editoriale

DOPO UN APPELLO, 7 ANNI A CUFFARO!



In appello Cuffaro è stato condannato a sette anni per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato la mafia e rivelazione di segreto istruttorio. In primo grado era stato condannato a cinque anni. I due anni in più sono dovuti alla sussistenza dell'aggravante mafiosa. Tutta l'Italia spera che Totò non si arrenda e continui la sua battaglia per la verità e per la libertà (personale). La Cassazione potrebbe anche dargli l'ergastolo. Già così, comunque, nei confronti del senatore per meriti carcerari, è stata fatta un'azione di "una durezza senza eguali" e bisogna avere nei suoi confronti "un giudizio sereno" pur "tra luci ed ombre" e va innanzitutto espressa a lui e alla sua famiglia la nostra "vicinanza personale in un momento che è per di particolare tristezza, nel ricordo di vicende conclusesi tragicamente". La condanna impone "ricostruzioni non sommarie e unilaterali di almeno un quindicennio di vita pubblica italiana. Non può dunque venir sacrificata al solo discorso sulle responsabilità ... sanzionate per via giudiziaria la considerazione complessiva della sua figura di leader politico, e di uomo di governo impegnato nella guida dell'Esecutivo e nella rappresentanza dell'Italia sul terreno delle relazioni internazionali. Il nostro Stato democratico non può consentirsi distorsioni e rimozioni del genere." Più di Craxi, meglio di Craxi, più di Napolitano, meglio di Napolitano. E poi cannoli per tutti!

Beppe Grillo

Aliquota unica al 5%

Economia

10.01.2010



Le riforme "condivise", "volute dai cittadini" e che "interessano al Paese" non si fermano. Anzi aumentano. Insieme alla riforma della Giustizia per non farsi processare e non finire in galera, e della Costituzione per farsi le leggi anticostituzionali, Berlusconi ne ha pronta una terza: quella fiscale. Una riforma fatta per i gonzi. Infatti non la faranno mai perché riguarda tutti i contribuenti e non gli evasori. E' uno spot elettorale. Due sole aliquote, una al 23%, una al 33% con minori entrate di qualche miliardo di euro per il Fisco. Per coerenza Tremonti dovrebbe istituire una sola aliquota al 5%, quella dello Scudo Fiscale.

A parole sono tutti vicini a chi paga le tasse. Tremonti vuole un Fisco "amico" dei cittadini e "socio positivo" delle imprese. Paolo Bonaiuti spiega che "il governo intende disegnare un sistema che porti l'Italia alla modernità fiscale". L'opposizione del Pdlmenoelle per bocca di Bersanator, il portavoce di D'Alema, ha però precisato: "Proposta sbagliata perché aiuta i ricchi". Per chi, con la sua assenza dal Parlamento, ha fatto approvare lo Scudo Fiscale, aiutato gli ultraricchi ed evitato la caduta del Governo è una presa per il culo galattica dei cittadini.

Se si vuole fare una riforma fiscale deve essere basata su principi di equità. Il prelievo fiscale non va fatto alla fonte, ogni contribuente dichiara una volta all'anno le sue entrate. Nessuna differenza tra lavoro dipendente e non dipendente. Gli studi di settore vanno aboliti, nessuno può sapere in anticipo quanto guadagnerà e pagare tasse per redditi spesso non percepiti. Infine, se sorpreso ad evadere, qualunque cittadino dovrà essere trattato come un evasore totale, un mafioso, un commerciante di armi esportatore di valuta all'estero, pagare solo il 5% e godere dall'anonimato. Tra qualche settimana, appena dopo le elezioni, delle nuove aliquote non se ne parlerà più, non ce ne sarà più bisogno.

Prima dell'estate Tremonti, sempre a portata di elicottero, ci spiegherà che i

conti dello Stato sono fuori controllo, che ogni giorno deve piazzare un miliardo e mezzo di euro di titoli dello Stato, che nel 2010 deve vendere, per evitare il fallimento, ALMENO 480 miliardi di euro di Bot e Btp, che nel 2010 sfonderemo il tetto dei 2.000 miliardi di debito pubblico, che lo sbilancio tra entrate e uscite dello Stato è destinato ad aggravarsi per i mancati introiti fiscali di milioni di disoccupati e di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese fallite, che di soli interessi sul debito, se non sale l'inflazione, lo Stato pagherà circa 80 miliardi di euro. "Ma tutto questo (per ora) Tremorti non lo sa."



Lombardia a 5 Stelle

Politica

10.01.2010



Formigoni, Moratti, Berlusconi, Bossi, Castelli, Maroni, Dell'Utri, i figli di Craxi, La Russa, Gelmini, Brambilla. Cosa hanno in comune queste persone? La loro prima caratteristica è che sono nostri dipendenti, sono a carico dei contribuenti. La seconda è che vivono in Lombardia. Come può un milanese, un varesotto o un bergamasco sano di mente e informato averli votati? E' un mistero della Fede, esattamente come il viso di pelle da pesca dello psiconano pochi giorni dopo il lancio di Tartaglia. Cementocrazia, inceneritori, malattie e sanità privata. In Lombardia è in atto una metastasi del territorio e della salute. Una volta era la patria del design e della tecnologia, oggi delle betoniere e degli ospedali. Chi arriva in Lombardia per la prima volta in aereo crede che Milano inizi dal Ticino e finisca in Veneto, una megalopoli grigia, unica, con qualche lago in mezzo. Più grande di Los Angeles. Ora, però, un'alternativa c'è. E' Lombardia 5 Stelle con il candidato Vito Crimi. Sono cittadini che vogliono riprendersi la loro vita e quella dei loro figli. Gente che parla semplice, diretta come chi non deve nascondere le proprie idee con le parole. E' sufficiente eleggere uno solo di loro in consiglio Regionale per cambiare tutto. Ognuno conta uno e chi entra in Regione rappresenta gli occhi, le orecchie, l'intelligenza di tutto il MoVimento. Ascoltateli. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Il morto e i vivi

Informazione

11.01.2010



Testo:Buongiorno a tutti, qualcuno forse si aspetta che oggi parli della faccenda di Rosarno: no, non ne parlo, dico soltanto una cosa, non credo che ci sia bisogno di qualche spiegazione o di qualche retroscena, è una vicenda che.. raramente in Italia se ne è vista una più chiara, più lampante, più già spiegata, più evidente nelle sue ragioni. Sono ragioni, naturalmente, che non appartengono né alla destra né alla sinistra, dipendono proprio da un fatto, secondo me, mentale e culturale di quel nuovo razzismo italiano con il quale non abbiamo mai voluto fare i conti e che, invece, trovate per le strade di Rosarno, trovate in certe parti del nord, del centro, del sud e che trovate anche ben raccontato nell'ultimo libro di Gianantonio Stella, "Negri, froci etc.", che vi consiglio. Lo schiavismo era meglio (espandi | comprimì)E è un fatto di rimozione, noi stiamo sentendo in televisione e leggendo sui giornali del nuovo schiavismo, ma non c'è nessun nuovo schiavismo, nel senso che lo schiavismo era qualcosa di nobile al confronto di quello che è successo a Rosarno e di quello che succede spesso dalle nostre parti, perché gli schiavi intanto avevano uno stipendio fisso e una dimora fissa, quando c'era lo schiavismo; questi prendono qualcosa quando viene e poi devono pure pagare il pizzo, inoltre chi li fa lavorare, oppure chi utilizza e beneficia del loro lavoro pretende che scompaiano nel momento in cui smettono di lavorare e ricompaiano nel momento in cui ricominciano a lavorare. Quindi, invece di fare delle politiche per dare una stabilità a queste persone, una stabilità giuridica con la cittadinanza e una stabilità esistenziale, con un alloggio, un vitto, la regolarizzazione dei contratti, la pensione e tutto quanto fa stare mediamente tranquillo un lavoratore, niente, questo non esiste, devono lavorare. Questo non è schiavismo, questa è una concezione zoologica della persona umana, del lavoratore e credo avesse molta ragione zio Mauro ieri sera, quando da Fabio Fazio ha detto "chissà dove è la sinistra in questa vicenda. Chi la sente? Che voci ha? Che cosa ha da dire su una faccenda del genere?", la destra lo sappiamo come crede di risolvere questo problema: spostandoli, prendendoli, caricandoli e spostandoli da un'altra parte, come se questo fosse il modo di risolvere la situazione, dopo aver lasciato prosperare e anzi, avendo favorito le cosche della mafia e anche della 'ndrangheta, che stanno anche dietro a questa vicenda, perché il pizzo le bestie e non gli schiavi lo dovevano pagare alla 'ndrangheta, ovviamente. Il governo, dopo aver lasciato incancrenire e

prosperare questa piaga purulenta, insieme a una regione governata per metà dai netti e per metà dai malavitosi, la Calabria, 35 Consiglieri Regionali indagati su 50, il 66%, pensa di risolvere il problema, questa classe politica, da un lato tacendo il centrosinistra o balbettando frasi fatte e, all'altra parte, con gli sgomberi, come se spostare il problema da un'altra parte risolvesse il problema stesso: il problema rimane, anche perché lì ci saranno nuove bestie da soma che verranno reclutate per fare i lavori che prima facevano quelle che sono state spostate e, dall'altro lato, quelle che sono state spostate da qualche parte dovranno andare. Naturalmente poi leggete sui giornali "bisogna espellerli", sì, sì, sono decenni che sentiamo che bisogna espellere i clandestini e poi ne abbiamo già parlato e conseguentemente non voglio tediarvi, ma sapete benissimo che le espulsioni sono finte e, quando sentite parlare di 40.000 espulsi nell'ultimo anno, sono tutte balle, sono persone cui viene dato il foglio di via, non sono persone che vengono caricate sui charter e riportate ai loro Paesi, anche perché non si sa quali siano i loro Paesi, molto spesso, e anche perché soprattutto i charter costano. E le nostre forze di Polizia, che dovrebbero occuparsi di queste cose, non hanno i soldi neanche per uscire dalle Questure o dalle caserme, perché le macchine o sono rotte o, quando non sono rotte, sono senza benzina. Chiusa la parentesi, per dire che purtroppo non c'è niente da dire in più in questa storia, perché è molto chiara. Grazie alla manifestazione "No a Via Craxi" (espandi | comprimimi) Vorrei invece dire che bisogna ringraziare quelle centinaia di persone che sabato hanno manifestato a Milano, in Cordusio, contro l'intitolazione di non si sa bene se un parco o una strada, o una piazza, o un vicolo, chissà che cosa, a Bettino Craxi, sfidando il diluvio. Intanto bisogna ringraziare Piero Ricca per aver promosso questa manifestazione, insieme a tutti gli altri che poi vi hanno partecipato. Perché dico questo? E', come dice il figlio di Craxi, una manifestazione maramalda, perché se la prende con un morto? Naturalmente no, devo dire che, se dipendesse da noi, Craxi riposerebbe in pace da dieci anni: il problema è chi continua a resuscitarlo nella speranza di farne un uso politico non per i morti, ma per i vivi. L'altro giorno ho intervistato Barbara Spinelli per Il Fatto Quotidiano e lei ha detto una cosa secondo me molto saggia, ossia che quello che rivela questa ansia di riabilitare Craxi non è il gusto necrofilo di parlar bene di un morto, ma è il tentativo - aggiungo io - mascalzanesco di utilizzare un morto per sdoganare e nobilitare i vivi; se Craxi, pregiudicato per corruzione e finanziamento illecito, è un grande statista che va celebrato dieci anni dopo la morte, quindici anni dopo essere scappato latitante all'estero, beh, a maggior ragione il suo figlio prediletto, Silvio, esce come un gigante, nonostante le apparenze anche fisiche, perché esce come un gigante? Perché in fondo non è scappato, non è ancora scappato e Craxi era il corrotto e lui il corruttore. Quindi usano Craxi per nobilitare Berlusconi e, se questo centrosinistra si siederà al tavolo alla riabilitazione di Craxi, non ci sarà alcun motivo per il quale non possa sedersi anche al tavolo della riforma costituzionale e di tutte le riforme che

verranno in mente a Berlusconi; del resto l'ha già fatto nel '97 e '98 con la bicamerale, quando lui, non loro, la fece poi saltare dopo due anni di inciuci. C'è un sondaggio di Mannheim per Il Corriere della Sera, dal quale emerge che ancora, nonostante quindici anni di bombardamento volto a farci credere che Craxi fosse un grande statista, ancora gli italiani in maggioranza non si sono fatti subornare e ancora la maggioranza degli italiani è contraria all'intitolazione di una strada a Craxi, perché ancora la maggioranza degli italiani lo ritiene un politico corrotto. La maggioranza di questi è di centrosinistra, nel centrodestra c'è una lieve maggioranza favorevole a Craxi, ma c'è un'importantissima minoranza che sfiora la metà degli elettori del centrodestra che di Craxi non vuole neanche sentirne parlare e sappiamo benissimo di chi si tratta, sono i leghisti, sono i missini, che si ricordano bene quello che sapevano, non quello che pensavano, quello che sapevano nel '92, '93 e '94, le manifestazioni a cui partecipavano e poi ci sono le persone perbene, perché ce ne sono sicuramente, un po' tarde di comprendonio magari, ma le persone perbene che votano per Forza Italia, alle quali si può perfino raccontare che Berlusconi è un perseguitato, ma l'idea che lo fosse anche Craxi beh, questo non entra proprio in testa. Conseguentemente la faccenda Craxi è un'occasione d'oro per le opposizioni per mettere in crisi Berlusconi, lasciandolo solo insieme a quella poveretta della Moratti, a intestare le vie a Craxi, perché abbiamo sondaggi che dicono che non ne vuole sapere neanche la metà dei suoi elettori e metterlo in crisi di fronte alla metà dei suoi elettori non è mica una cosa da ridere. Del resto gli stessi sondaggi dicono che la stragrande maggioranza degli italiani e qui anche la maggioranza degli elettori del centrodestra non vogliono nessuna legge che risparmi i processi a Berlusconi e quindi, anche lì, il centrosinistra avrebbe un'autostrada di fronte a sé per mettere in crisi Berlusconi di fronte alla gran parte del suo elettorato, che l'ha votato affinché facesse le cose che aveva promesso, ma non l'ha votato per fare delle cose che, nel suo programma elettorale, non ci sono, perché il processo cosiddetto breve non c'è, il legittimo impedimento non c'è, l'altra riforma.. quale è più l'altra riforma? Aspettate, perché ne stanno facendo tre contemporaneamente.. ah, sì, certo, il Lodo Alfano costituzionale. Non c'è niente di tutto questo nel programma elettorale del centrodestra e quindi le leggi ad personam, che Berlusconi nega di star facendo e che in realtà sta facendo, sono un'ottima occasione per il centrosinistra e in realtà il centrosinistra proprio su queste sta calando le brache, soprattutto il PD, naturalmente, e inciuciando, come se questa grande maggioranza parlamentare che si sta creando intorno all'inciucio immunitario corrispondesse a una grande maggioranza del Paese: in realtà questi si stanno mettendo d'accordo per una cosa che la gente non vuole neanche sentire nominare, esattamente come l'80% votò a favore dell'indulto, contro il quale si schierava il 90% degli italiani. Furbi, questi qua del centrosinistra! L'oblio storico su Craxi (espandi | comprimimi) Appena ricevono un assist prendono la palla e la insaccano

nella loro porta. Craxi, la riabilitazione di Craxi è prodromica all'operazione impunità. Nel sondaggio pro o contro la riabilitazione di Craxi mi ha molto colpito il fatto che, se non erro, un terzo delle persone intervistate o forse un quarto, una cifra enorme comunque, non si pronuncia, dicendo "non so niente di Craxi". Dato che siamo un Paese di vecchi è improbabile che quel quarto di italiani che risponde "non so niente di Craxi" siano ragazzini, che all'epoca del '92 e '93 non c'erano, o erano in fasce: temo che ci sia una gran parte di persone che c'erano, che magari guardavano i telegiornali, leggevano i giornali, sentivano parlare, sapevano, ma questo bombardamento a reti unificate in questi quindici anni ha fatto loro dimenticare quello che avevano visto e saputo su Craxi, quindi oggi non hanno un'opinione, perché non sanno. E allora, per quello che può servire, ma un po' gira questo passaparola, ho letto con commozione gli autoelogi che si è fatto il Quirinale, perché l'ultimo messaggio di Capodanno è stato visto credo da 40.000 persone su You Tube: non vorrei bestemmiare, ma Passaparola ci sono delle settimane che lo vede dieci volte tanta gente, rispetto a quella che ha visto il soporifero sermoncino di Capodanno; non lo dico per vantarmi, lo dico semplicemente per dare un ordine di numeri, grande successo del sermone di Capodanno, mamma mia come siamo ridotti, in un Paese di 60 milioni di abitanti ti hanno visto in 40.000 e, invece di andare a nasconderti, lo fai pure sapere ai giornali! Per dire, però lasciamo perdere, perché non vorrei demonizzare o seminare odio anche nei confronti di quel sant'uomo. Ritornando a noi, un po' serve questo spazio, perché fa circolare informazioni, allora volevo dare due o tre informazioni soprattutto a quelli che hanno le idee un po' confuse, a quelli che hanno sentito parlare prima di latitante e poi di esule, a quelli che sentono parlare di statista, mentre prima sentivano parlare di corrotto. Allora dico due o tre cose, è una specie di vademecum di autodifesa in vista del triduo di celebrazioni con pellegrinaggi a Hammamet etc., che si annuncia per i prossimi giorni. Primo, in quali condizioni giuridiche si trovava Craxi quando è morto, nel 2000: si trovava nelle condizioni di un pregiudicato con due condanne definitive, di cinque anni e cinque mesi la prima - scusate, consulto una cosa che ho scritto su Il Fatto, così evito di dirvi cose imprecise - cinque anni e cinque mesi per corruzione (le tangenti Eni /Sai) e quattro anni e sei mesi per le tangenti della metropolitana milanese, finanziamento illecito. Che cosa è Eni /Sai? Eni /Sai è un accordo che fece l'Eni, un'azienda pubblica, con la Sai, un'assicurazione privata di Salvatore Ligresti con la quale, in cambio dell'affidamento delle polizze dei dipendenti dell'Eni alla Sai, la Sai corrispose tangenti al Partito Socialista nella persona di Craxi di altri, condanna definitiva a cinque anni e mezzo. La metropolitana milanese era un cantiere dopo l'altro, la linea uno, la linea due, la linea tre, sempre stata feudo dei socialisti, che imponevano non solo loro, anche tutti gli altri partiti, anche il PC, la DC, i repubblicani e i socialdemocratici, infatti sono stati tutti condannati i rappresentanti dei vari partiti; l'unica differenza tra i vari partiti e il PSI è che,

mentre la DC aveva il segretario a Roma, i repubblicani pure, i socialdemocratici pure e i comunisti pure, il segretario socialista stava a Milano e, personalmente, si occupava delle tangenti. Questa è la ragione per cui, per la metropolitana, hanno condannato Craxi.

Poi c'erano molti altri processi che Craxi aveva, che erano già ben avviati quando è morto: uno si era concluso per prescrizione, dopo che era stato condannato in primo grado e prescritto in appello e è quello per i 21 miliardi di finanziamento illecito che Craxi aveva versato in Svizzera dai conti della All Iberian, in corrispondenza con l'approvazione della Legge Mammì, tra il '90 e il '92. E poi c'erano i processi che erano in corso: per esempio Craxi, quando è morto aveva già ricevuto tre condanne in appello e non per reatucoli da quattro soldi, ma per finanziamento illecito per la maxitangente Enimont (gli erano toccati 8 miliardi dalla famiglia Ferruzzi e Digardini), cinque anni e mezzo per le tangenti Enel, corruzione, anche qui appello, primo grado e poi appello; cinque anni e nove mesi per la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano, che Craxi aveva contribuito a depredare con il famoso mazzettone che gli arrivò sul conto protezione, grazie all'intermediazione di Licio Gelli e di Roberto Calvi. E poi c'erano già tre rinvii a giudizio, oltre a tutto quello che vi ho detto, altri tre rinvii a giudizio che stavano in fase di giudizio di primo grado dopo l'udienza preliminare, per una megaevasione fiscale sui ricavi delle tangenti, per le tangenti dell'autostrada Milano /Serravalle, la Milano /Genova, l'Autostrada del Mare e poi per le tangenti sulla cooperazione del terzo mondo, un processo che riguardava ruberie incredibili fatte con la scusa di aiutare la Somalia o per aiutare il Perù, la metropolitana di Lima è costata un'ira di Dio e non è mai stata costruita, naturalmente sono tutti soldi che si sono rubati i politici e i costruttori italiani. I magistrati di Milano - e non solo di Milano, il processo della cooperazione stava a Roma - dunque hanno messo in piedi una decina di processi, tutti quanti avviati, è verosimile che anche quelli in appello sarebbero presto arrivati in Cassazione e, essendo tre le condanne in appello, è molto probabile che Craxi avrebbe beccato ben più dei dieci anni che già doveva scontare quando è morto e che non aveva iniziato a scontare, perché era scappato latitante tra il '94 e il '95, era scappato nel '94 e poi, nel '95, era diventato ufficialmente latitante, quando i giudici di Milano avevano spiccato i due famosi mandati di cattura. Questo era il suo status giuridico: un pregiudicato latitante. Non è vero che i giudici di Milano gli hanno impedito di tornare in Italia: anzi, non vedevano l'ora, naturalmente se tornava in Italia veniva arrestato come chiunque altro, è lui che non è voluto tornare in Italia per non pagare le conseguenze delle sue condanne, quando leggete " gli fu impedito di tornare in Italia", ma manco per sogno! Dice " non gli hanno consentito di operarsi in Italia, perché aveva il piede infettato dalle conseguenze del diabete", ma quando mai? Nessuno si è mai.. i magistrati non possono mica decidere dove deve operarsi qualcuno, certamente se fosse stato operato in Italia l'avrebbero piantonato in ospedale fino a che le

condizioni di salute non avessero consentito il suo arresto. Quindi non è vero niente che sia stato impedito nulla a Craxi. I soldi - perché molti dicono " ah, però D'Ambrosio nel '96 ha detto che Craxi non rubava per sé": certo che l'ha detto nel '96, quando non c'erano ancora sentenze definitive dalle quali risultava che Craxi risultava per sé, i magistrati utilizzano le prove per dare giudizi, non è che utilizzino la fantasia. Dopo sono arrivate sentenze definitive, nelle quali si scrive che Craxi rubava per sé. E chi è che lo dice che Craxi rubava per sé? Lo dicono i suoi principali collaboratori e lo dicono le carte bancarie, non lo dice il teorema del " non poteva non sapere", anche perché non esiste il teorema " non poteva non sapere": quella si chiamerebbe prova logica, può capitare che qualcuno venga condannato perché i magistrati ritengono che - non lo so - essendo sicuramente presente sul luogo del diritto all'ora del diritto, non poteva non sapere che si stava commettendo un delitto, in quel senso la prova logica ha un valore. Ma nessuno viene condannato perché, dato che era segretario del partito, allora tutto quello che succedeva nel partito era colpa sua, questo non è mai successo: la responsabilità è stata individualmente riscontrata nel suo caso; i magistrati vanno in cerca del tesoro di Craxi e lo trovano, ne trovano un pezzo, perché Craxi aveva messo in piedi un sistema di occultamento dei fondi neri suoi e del partito - suoi e del partito - che era una specie di giro del mondo, di caccia al tesoro: c'erano conti in Svizzera, in Lichtenstein, nei Caraibi, addirittura in Estremo Oriente, a Hong Kong. Il pool di Mani Pulite ha accertato grossomodo passaggi di denaro di 150 miliardi di lire - è solo quello che i magistrati sono riusciti a ricostruire, quindi figuratevi quello che non sono riusciti a ricostruire quanto era! - Craxi aveva molti prestanomi che gli incassavano, gli facevano fruttare, gli gestivano quei fondi e quei conti, ossia Mauro Gianlombardo, Giorgio Tradati, Maurizio Raggio, Jorge Vallado, Silvano Larini e poi una strana coppia, Gianfranco Troielli e Agostino Ruiui, che lavoravano per l'Ina Assitalia e che furono protagonisti di un tourbillon di conti e di operazioni tra Hong Kong e le Bahamas; di quei conti e di quelle operazioni non si è mai trovata traccia, perché i magistrati è dal '92 che stanno aspettando una risposta da Hong Kong alle loro rogatorie e la risposta non è mai arrivata. Se leggete Il Fatto Quotidiano, in questi giorni racconteremo un po' di cose su questo sistema occulto nel sistema occulto di Craxi. Si dirà " erano conti per finanziare il partito": assolutamente no, c'erano anche i conti per finanziare il partito, quelli li gestiva Vincenzo Balsamo che era il tesoriere, che poi è morto non in carcere, è morto di infarto ai tempi delle indagini e su Balsamo si sono cominciate a scaricare tutte le colpe del mondo, quando hai il morto sul quale scaricare i fulmini, il morto diventa un parafulmine e quindi tutti a andare addosso a Balsamo. In realtà Balsamo dalle sentenze esce almeno parzialmente riabilitato, perché i giudici dicono " attenzione, un conto sono i conti del partito, Balsamo, un altro conto sono i conti di Craxi", con i quali Balsamo non c'entrava niente e che venivano usati da Craxi per i fatti suoi, non per i fatti del partito. Craxi personalmente, affidati non al tesoriere

del partito, ma a un suo compagno di scuola, Tradati, aveva tre conti all'estero: uno si chiama Constellation Financiere, dal nome di una società panamense che aveva questo conto appartenente a Craxi presso la Banca SBS di Lugano; poi c'era il North Holding 7105, che era aperto presso la ?Carleridian? Bank di Ginevra e poi ce ne era uno intestato a un'altra panamense, la International Gold Cost, che stava presso l'American Express di Ginevra, dopodiché Di Pietro ne scopre anche un quarto in Lichtenstein, a Vaduz, intestato a una fondazione di nome Arano. Questi sono i quattro conti di Craxi in Europa, quelli scoperti dai magistrati. Craxi e All Iberian (espandi | comprimimi)Nella sentenza All Iberian, che è stata confermata in Cassazione, prescrizione del reato accertato in primo grado con la condanna e poi prescritto nei successivi gradi di giudizio, si legge - scrivono i giudici - che Craxi è incontrovertibilmente responsabile come ideatore e promotore dell'apertura dei conti, destinati alla raccolta delle somme versatigli a titolo di illecito finanziamento, quale deputato e segretario esponente del PSI. La gestione di tali conti non confluiva in quella amministrativa ordinaria del PSI, ma veniva trattata separatamente dall'imputato, ossia da Craxi, tramite i suoi fiduciari. Significativamente, Craxi non mise a disposizione del partito questi conti, quando vennero scoperti". C'erano prima Benvenuto e poi Del Turco, i suoi successori alla guida del PSI che, nel '93, cercavano inutilmente di mettere le mani su qualche soldo, perché dovevano pagare i dipendenti e i giornalisti dell'Avanti, ma Craxi conti - scrivono i giudici - non li ha messi a disposizione. Sui due conti, Constellation Financiere e Northern Holding, quelli gestiti dal suo compagno di scuola Tradati, Craxi riceve la maxitangente di Berlusconi e poi riceve su Northern Holding altri 35 miliardi almeno da aziende pubbliche e private: pubbliche, come la Ansaldo e la Italmobiliare e private, come la Calcestruzzi, del gruppo Ferruzzi e la Tek Int. Nel '98 la Cassazione sequestra conservativamente 54 miliardi di beni a Craxi, anche se poi non riesce mai a metterci le mani sopra, perché sono stati fatti sparire. Secondo i laudatores di Craxi, Craxi è stato condannato perché non poteva non sapere, ma i giudici tengono proprio a precisarlo che non è per quello che l'hanno condannato: nella sentenza d'appello All Iberian, che poi è stata resa definitiva dalla Cassazione, si legge " non ha alcun fondamento la linea difensiva incentrata sul presunto addebito a Craxi di responsabilità di posizione per fatti da altri commessi; risulta, dalle dichiarazioni di Tradati, che egli si informava sempre dettagliatamente dello stato dei conti esteri e dei movimenti sugli stessi compiuti". Tutto era cominciato - racconta Tradati - nei primi anni '80 : Tradati, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, riceve una richiesta da Craxi e dice " Bettino mi pregò di aprirgli un conto in Svizzera e io lo feci alla SBS di Chiasso, intestandolo a una società panamense", che è appunto Constellation Financiere. "Funzionava così: la prova della proprietà del conto consisteva in un'azione al portatore che io consegnai a Bettino, io restavo il procuratore del conto", su quel conto cominciano a arrivare somme

consistenti, tant'è che nell'86 già ammontano a 15 miliardi, Craxi è Presidente del Consiglio nell'86. "Poi il deposito si sdoppia e nasce l'altro conto, l'International Gold Cost, che viene affiancato da un conto di transito, il North Holding", che è un conto che gli viene messo a disposizione da un funzionario dell'American Express, Ugo Cimenti, per rendere i versamenti e i movimenti meno identificabili, è un conto schermo. Anche lì confluiscono, sul secondo conto, International Gold Cost, altri 15 miliardi. Di Pietro, nell'interrogatorio a Tradati, interrogatorio pubblico - non so se c'è su You Tube, ma è un momento esilarantissimo dell'inchiesta Mani Pulite - chiede a Tradati, a un certo punto, "ma come facevate a distinguere i versamenti che erano destinati a Cimenti dai versamenti che erano destinati a Tradati e cioè a Craxi, visto che comunque il conto l'aveva messo a disposizione Cimenti e lo usava pure lui?" e Tradati risponde " ah, per i nostri versamenti nell'operazione si usava il riferimento Grain, che vuole dire grano", ovviamente risate in aula, i soldi a Craxi venivano individuati segnando come riferimento dell'operazione grano, la battaglia del grano! Poi esplose tangenti e Craxi chiede a Tradati di andare in Svizzera a svuotare i conti e a spostare i soldi da un'altra parte, perché temeva che i magistrati glieli sequestrassero. E lui a dice " io rifiutai", perché aveva paura di finire in galera " e fu incaricato qualcun altro", ossia Maurizio Raggio, che va in Svizzera e spazzola via i soldi di Craxi e se ne scappa in Messico con una cinquantina di miliardi e la contessa Vacca Augusta al seguito. Dice, Tradati " so che hanno - nel caso di Raggio e Craxi - comperato anche 15 chili di lingotti d'oro", con tutti quei soldi che cosa ci hanno fatto? Tra le altre cose, li hanno convertiti in lingotti d'oro. " I soldi non finirono al partito, i parte 2 miliardi per pagare gli stipendi", bontà sua, di quei 50 Craxi ne fa mettere a disposizione del partito 2 per pagare un po' di gente. E al resto che cosa succede? Il resto se lo mangia Raggio, 15 miliardi per la latitanza di due anni, molto spendaccione il ragazzo! E il resto lo riporta a Craxi, oppure lo nasconde su depositi cifrati alle Bahamas, alle Cayman e a Panama. Che uso ha fatto negli anni di quei soldi che aveva in Svizzera, prima e dopo che Craxi facesse svuotare i conti da Raggio? Questo lo si legge anche qua nelle sentenze divenute definitive in Cassazione. "Craxi- scrivono i giudici- dispose prelievi sia a fini di investimento immobiliare (l'acquisto di un appartamento a New York, e poi altre operazioni farà La Thuile a Madonna di Campiglio e a Milano, compra case), sia per versare alla stazione televisiva Roma CineTv, di cui era direttrice generale ?Ania? Pieroni, legata a Craxi da rapporti sentimentali, un contributo mensile di 100 milioni al mese". Pensate, pagava rate di 100 milioni di lire al mese per pagare una televisione alla sua amante, naturalmente erano tutti soldi nostri e quindi non stiamo violando la sua privacy, stiamo andando a vedere dove finivano i soldi nostri. Lo stesso Craxi dispose poi l'acquisto di una casa e di un albergo a Roma, intestati alla Pieroni, alla quale faceva pure pagare la servitù, l'autista e la segretaria. Alla tv della Pieroni arrivarono poi un migliaio da Gianlombardo, che è un altro

prestanome e 3 miliardi da Raggio, che gestivano vari fondi occulti. Craxi lo diceva sempre a Tradati: " dobbiamo diversificare gli investimenti" e Tradati eseguiva, scrivono i giudici " due operazioni immobiliari a Milano, una Madonna Di Campiglio e una a La Thuile", poi Craxi regala mezzo miliardo di lire a suo fratello Antonio, poi gli compra una villa e il PSI? " Raggio - scrivono i giudici - ha sempre manifestato stupore per il fatto che, dopo la sua cessazione dalla carica di segretario del PSI all'inizio del '93, Craxi si sia astenuto dal consegnare al suo successore i fondi contenuti nei conti esteri": per forza, perché i conti esteri erano suoi, non del partito. A questo punto ci sono altre spesucce, come quelle per affittare un villino a Saint Tropez al figlio Bobo e così anche Bobo va a fare l'esule in Costa Azzurra, una spesuccia da niente, un'ottantina di milioni di lire. I difensori di Craxi, quando quest'ultimo muore e la famiglia tenta con successo di gabellarlo per un esule perseguitato e non per un corrotto latitante, vanno dalla Corte europea di giustizia di Strasburgo, nella speranza di fare dichiarare che il pool di Milano, i giudici di Milano etc. hanno perseguitato questo sant'uomo, il problema è che vengono respinti con perdite. Infatti la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo respinge la richiesta di dichiarare illegittima la condanna per la metropolitana milanese e la condanna - non ve l'ho detto prima - per la quale Craxi è stato accertato che riceveva le tangenti della metropolitana dall'architetto Larini, un altro dei suoi prestanome, che gli portava i soldi nel suo ufficio di Piazza Duomo a Milano e, dice Larini, " li lascio in contanti nella camera di riposo di Craxi", perché Craxi aveva lo studio, aveva la segreteria e poi aveva una stanza con un lettino per riposarsi. Ecco, i soldi Larini glieli rovesciava sul lettino, altro che non poteva non sapere! E' difficile, se ti metti a dormire a trovi una montagna di banconote te ne accorgi, no? " Non poteva non sapere". Bene, questa è la sentenza metropolitana milanese, che ovviamente è fondata su quegli elementi rocciosi, Larini che racconta dove gli metteva i soldi, oltre che sul tavolo della segretaria, la famosa Enza Tommaselli e quindi i giudici dicono " non c'è trippa per gatti, cari Avvocati di Craxi", è interessante vedere come rispondono i giudici stranieri alle pretese degli Avvocati dei politici italiani. Rispondono " non è possibile pensare che i rappresentanti della Procura di Milano abbiano abusato dei loro poteri: anzi, il dibattimento ha seguito i canoni del giusto processo e le lagnanze dell'imputato e dei suoi Avvocati sulla presunta parzialità dei giudici che l'hanno condannato non si fondano su nessun elemento concreto. Va ricordato che il ricorrente è stato condannato per corruzione e non per le sue idee politiche", ecco perché in tutta Europa quello che sta succedendo con il caso Craxi fa scandalo, mentre invece in Italia è considerato normale tanto a destra quanto a sinistra, salvo appunto da quelli che hanno voluto far sapere in maniera molto importante che non ci stanno. Se seguite questa settimana Il Fatto Quotidiano, credo proprio che lanceremo una raccolta di firme da mandare singolarmente al Sindaco Moratti, per far sapere che noi non ci stiamo e che non

vogliamo essere rappresentati nella toponomastica da ladri e corrotti, perché bisogna ricominciare a usare le parole e a chiamare ladri i ladri. Passate parola, buona settimana!



Balotelli in Nazionale A

Muro del pianto

11.01.2010



Come accoglieranno in Sudafrica, la patria dei fieri Zulu, l'unica nazionale europea che rifiuta giocatori di colore tra le sue fila? E' un fatto, non un'opinione. Quando gli azzurri giocano contro Olanda, Francia, Inghilterra, Germania, persino Svezia, incontrano anche avversari neri, ma loro sono sempre rigorosamente bianchi come l'allenatore. Mario Balotelli è il miglior attaccante giovane in circolazione, parla bresciano meglio di un leghista, ma rimane sempre un diverso. Nei civili stadi italiani gli tirano le banane, lo acclamano come: "sporco negro" o gli fanno l'imitazione della scimmia. Sui muri scrivono: "Negro di merda" e in Rete: "Balotelli crepa!". Se il ragazzo (ha solo 19 anni) si ribella in campo con un semplice applauso viene multato per 7.000 euro dal giudice sportivo. Balotelli è l'esempio del fallimento dell'integrazione di un Paese destinato alla violenza razziale perché razzista. Perché Mario non è ancora in Nazionale A? Ecco, questa è una bella domanda.



Schiavismo all'italiana

Informazione

12.01.2010



Il blog è andato a Rosarno tra la sua gente e tra gli immigrati. Ha trovato una guerra tra poveri, disoccupazione e una totale assenza dello Stato. Le voci degli africani e dei calabresi sembrano venire da un altro mondo, da un Paese lontano dalla Civiltà, da un luogo estraneo che non ci riguarda. Sembra di ritornare nell'Italia appena uscita dal dopoguerra, ma senza gli aiuti del Piano Marshall e con le mafie che controllano mezzo Paese (o forse di più). La figura più odiosa che emerge in situazioni come quella di Rosarno, sempre più frequenti come riportato nella lettera dell'associazione Everyone, è quella dello scaricabarile, del politico, del pubblico ufficiale; dal Governo all'ultima Istituzione. Non sapevano, non vedevano, non parlavano. In Italia c'è, a cielo aperto, la tratta degli schiavi da almeno un decennio, ma la colpa è solo degli schiavi.

"Situazione attuale dei migranti di Rosarno" di www.everyonegroup.com
 "Le Istituzioni distruggono le prove della schiavitù e pianificano la deportazione di più di mille migranti. Gruppo EveryOne: "Sono fuggiti da Paesi in crisi umanitaria e sono caduti nelle mani della mafia in Italia, come migliaia di altri profughi". E' importante offrire loro protezione e la speranza di un futuro dignitoso. Intanto, secondo i timori da noi espressi ieri, le operazioni di deportazione sono già iniziate e stamattina il centro di Crotona è stato completamente svuotato. Roma, 11 gennaio 2010. Sono stati arrestati e rinchiusi nei centri di Bari e Crotona 1.125 migranti provenienti da Rosarno (mentre altri, per un totale che supera i 2.000, sono in arrivo negli stessi e in altri centri)*, alcuni con permesso di soggiorno o asilo politico (6/7% del totale), altri "clandestini", ma provenienti in gran parte da Paesi in crisi umanitaria: sono per il 94% africani sub-sahariani, per l'87% in giovane età, inferiore ai 30 anni. Il 90% è entrato in Italia in maniera irregolare. Nessuno possiede un contratto di lavoro. Sono tutti in stato di schiavitù, alle dipendenze di una 'ndrina (famiglia mafiosa) che detta legge a Rosarno: lavorano dodici-quattordici ore al giorno festività comprese. Paga base due euro l'ora. Base perché dal compenso sono detratte la quota pasti (zuppa di cipolle con pane) e soggiorno (squallide e malsane baracche, ognuna delle quali ha 4-5 posti letto). Nonostante le baracche siano la prova della condizione inumana in cui vivono i migranti, le autorità le hanno già distrutte con le ruspe. Il Gruppo EveryOne è convinto che vi siano, riguardo al caso di Rosarno, precise politiche e strategie xenofobe e razziste da parte delle Istituzioni italiane e ritiene che con la

distruzione delle prove riguardanti la schiavitù e gli abusi (situazione ben conosciuta e tollerata dalle Istituzioni), l'arresto di oltre 1.000 migranti, il progetto di deportarli - evitando il controllo dell'Alto Commissario ONU - nei Paesi di origine, si voglia cancellare l'evidenza di gravi violazioni sia da parte del caporalato gestito dalla 'Ndrangheta, che da parte delle autorità nazionali, che fin dall'inizio hanno cercato di gettare la responsabilità dei moti di protesta sui migranti, evitando di sollevare un allarme-mafia.

Riteniamo che i migranti arrestati e detenuti nei centri di Bari, Crotona, Capo Rizzuto e altri debbano essere ascoltati dall'Alto Commissario e protetti, sia perché fuggiti da Paesi in crisi umanitaria, sia perché sottoposti a schiavitù e abusi gravissimi in territorio italiano, dove sono rimasti nelle mani della mafia calabrese nonostante le Istituzioni e le autorità a tutti i livelli sapessero perfettamente quello che capitava a Rosarno, come dimostra la rivolta (definita "anti-mafia" dai media italiani) avvenuta più di un anno fa. Nel Sud Italia, ma anche nel Centro e nel Nord, i migranti senza permesso si soggiorneranno cadono nelle mani della 'Ndrangheta, di Cosa Nostra e della Camorra. Se l'anno scorso la situazione di tale condizione di schiavitù era grave (come dimostrano numerosi casi, fra cui quello tragico di Castelvoturno) ora, dopo l'approvazione della legge razziale 94/2009, detta "pacchetto sicurezza" (da noi denunciata in ogni sede giuridica nazionale e internazionale per il suo contenuto antidemocratico, razzista e disumano) è divenuta gravissima, perché i "clandestini" non possono regolarizzarsi né avere casa o lavoro regolare e sono costretti a sopravvivere con qualsiasi mezzo. Molti di loro avrebbero diritto all'asilo politico o a protezione internazionale, provenendo da Paesi in crisi umanitaria.

Il Gruppo EveryOne si sta impegnando in queste ore, a stretto contatto con l'Alto Commissario per i Diritti Umani, quello per i Rifugiati e la Commissione europea, affinché venga fermata la deportazione degli "schiavi di Rosarno", attuato il rientro immediato di quelli già espulsi da Crotona e previsto un permesso di soggiorno a tempo indeterminato (in attesa di asilo politico) nonché un serio piano di accoglienza umanitaria per tutti loro." Gruppo Everyone



Sarà dura!

Trasporti/Viabilità

12.01.2010



Gelo e neve non hanno fermato il Presidio No Tav in Val di Susa. Un avamposto della disubbidienza civile, pacifica, ghandiana, con vin brulé e polenta, contro la distruzione della Valle. Questo blog ha documentato ampiamente per anni le ragioni degli abitanti della Val di Susa contro la TAV. Un'opera colossale, inutile, dannosa, che finirebbe per gravare sui costi dello Stato e sui cittadini, arricchire le società di costruzioni e distruggere l'ambiente. L'avamposto notturno di persone di tutte le età con l'elmetto, intorno al fuoco, in attesa delle cariche della Polizia (per questa volta sventate) per difendere la propria terra, ha un profumo di antico, di democrazia partecipata, di consapevolezza dei propri diritti e della volontà di difenderli fino in fondo, qualunque siano le conseguenze penali o civili. Sarà dura!



Liste a 5 Stelle: fatti, non pugnette!

Comuni a Cinque stelle

13.01.2010



Nel MoVimento 5 Stelle "ognuno vale uno", ma anche "ognuno vale tutti", nel senso che è collegato a ogni persona dell'organizzazione. Non si può battere la Rete e l'intelligenza collettiva applicata a un obiettivo.

Giovanni Favia è primo assoluto per attività nel Consiglio comunale di Bologna. Mentre gli altri facevano "politica", lui, e tutte le persone del MoVimento che rappresenta, facevano i "fatti". Trasparenza e spirito di servizio.

Il MoVimento ha eletto 37 consiglieri comunali in città come Treviso, Reggio Emilia, Spoleto, Livorno, Ferrara. A marzo ci sono anche le elezioni comunali in molte città.

In 15 comuni è già in formazione una Lista 5 Stelle: Arco, Bollate, Corsico, Eboli, Gonnosfanadiga, Grosseto, Laives, Macerata Campania, Mandello Del Lario, Porto Torres, Procida, Quartucciu, Segrate, Voghera, Zagarolo.

Leggete e diffondete la "Carta di Firenze", partecipate al Forum dei Comuni, create la vostra Lista 5 Stelle e tenetevi informati sulla Lista 5 Stelle del vostro comune. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

"Ciao Beppe,

è ormai l'una di notte e da poco ho finito una riunione skypecast sulle prossime elezioni regionali. Sono stanco ma contento, oggi a Bologna siamo stati ripagati di tanto lavoro e della buona volontà profusa da tutti in questi mesi. Il Corriere della Sera edizione locale infatti, riportava tra le sue pagine lo studio dell'Associazione Controllo Cittadino che ha monitorato i lavori del Consiglio comunale di Bologna durante questi sei mesi. Il nostro gruppo consiliare, di cui io sono l'unico rappresentante, nonostante le poche risorse a disposizione (2 uffici ed una segretaria contro gli otto uffici e le altrettante segretarie del PD) è risultato quello più attivo, doppiando addirittura il "secondo classificato" (lega nord).

Nessuno se lo sarebbe mai immaginato all'indomani della nostra elezione, un po' per la mia età e inesperienza ed un po' per la mancanza di una struttura organizzata del nostro movimento. Ora ci vengono dietro in tanti e quando, per spiegare il nostro sistema di lavoro, parlo di "intelligenza collettiva attraverso la Rete" o di condivisione dal basso del mandato, i miei colleghi consiglieri mi fissano come se parlassi una lingua straniera. Noi siamo tanti piccoli consiglieri riuniti in un unico portavoce che è l'eletto e questa è la nostra grande forza.

Voglio condividere questo riconoscimento con tutte le persone che hanno dato il loro contributo alla lista, da chi ha firmato per i candidati, all'utente anonimo che posta sul forum, agli attivisti che tutte le settimane dibattono, studiano e partecipano alle nostre iniziative.

Voglio però dedicarlo in particolare a te Beppe, perchè senza il tuo metterti in gioco ed il tuo coraggio, tutto questo non sarebbe stato possibile e molti di noi sarebbero ancora chiusi nelle loro case a lamentarsi davanti al tg della politica corrotta e del governo ladro, convinti del fatto che tanto non è possibile fare nulla per cambiare le cose... Oggi invece sappiamo che non è così e che noi cittadini se vogliamo sappiamo fare "la politica" anche meglio dei vecchi politici di carriera... che è finito il momento di delegare il nostro futuro a qualcun altro ma che è l'ora di mettersi l'elmetto e partire. Un abbraccio."

Giovanni Favia



I grillini "mi fanno schifo"

Politica

13.01.2010



I ragazzi della Lista 5 Stelle del Piemonte devono raccogliere le firme ad Asti dove è in atto un boicottaggio. Al sindaco Giorgio Galvagno i grillini "fanno schifo". Belin. piemunteis, date una mano alla lista.

"La lista civica MoVimento 5 Stelle Piemonte dopo essersi attivata sulla città di Asti per l'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico al fine della raccolta firme per la presentazione della lista per le elezioni regionali (autorizzazione che è stata concessa senza problemi e recante in n.3/2010) e dopo aver pagato al Comune le relative tasse e bolli (una cinquantina di euro) ha appurato il diniego da parte del Sindaco a delegare alla certificazione delle firme un dipendente comunale, fuori dall'orario d'ufficio e senza alcun onere per il Comune e gli astigiani. Ci spiace notare, a differenza di quanto espresso dal Sindaco, che i cittadini e le liste civiche non hanno lo stesso trattamento di tutte le altre forze politiche in quanto la legge esonera dalla raccolta firme i partiti presenti in Parlamento. Consideriamo questa decisione profondamente antidemocratica e offensiva verso i cittadini tutti.



Il voto a punti

Politica

13.01.2010



Il Paese sta invecchiando e questa non è una novità. Il vertice del Paese è un gerontocomio e anche questa non è una novità. Presidente della Repubblica (85), presidente del Consiglio (74) e segretario alla presidenza del Consiglio Letta (75) insieme fanno una buona casa di riposo. Sono anziani proiettati verso l'eternità politica, termineranno il mandato con 90 o 80 anni sul groppone. Sono i rappresentanti di chi ha tutto da perdere, soldi, case, pensioni medio alte. Coetanei e garanti dei capelli bianchi in continua crescita demografica. I giovani, coloro che invece non hanno niente da perdere, quelli che una volta si diceva: "hanno una vita davanti" non hanno rappresentanti. L'opposizione è finta giovane, la Bonino, Veltroni, Bersani sono cariatidi della politica. Gente invecchiata sul luogo di lavoro (si fa per dire). Il futuro è gestito da politici che non lo vedranno mai (e quindi se ne fregano), votati da chi protegge il suo effimero presente. Propongo il voto a punti, in tre scaglioni: dai 18 anni ai 45 vale 2 punti, dai 46 ai 65 vale 1 e da 66 anni vale 0. I vecchi tornerebbero a fare i vecchi e a occuparsi dei nipotini e si inizierebbe a ragionare di futuro.

In Italia il confronto sociale non è tra classi, ma tra generazioni. La generazione con il culo coperto e la pensione garantita, spesso dall'età di 50 anni, e quella dei ragazzi a 800 euro lordi al mese, i più fortunati. La generazione politica collusa con le mafie, la massoneria, il clero e gli intralazzi locali e la generazione senza partiti, senza voce, senza giornali, senza televisioni, senza lavoro che si è formata su Internet negli ultimi 5/10 anni. I vecchi del nucleare, degli inceneritori, della TAV, dei parcheggi, del cemento e dei danèe e i giovani delle rinnovabili, delle merci a chilometri zero e dell'informazione libera. La politica si dice è un'attività importante, complessa, difficile. e' quindi opportuno vietarla a chiunque abbia compiuto i 65 anni, dopo una certa età ci si indebolisce, qualche volta si rincoglionisce. Non si può affidare il destino della Nazione a chi non è adatto ad affrontare la maggior parte delle attività umane, anche le più umili. L'età deve diventare un'aggravante soprattutto per le alte cariche, dalla presidenza della Repubblica alla Corte di Cassazione al CSM. Guardateli, sembrano mummie uscite dai sarcofaghi. L'anziano ha diritto a un periodo di riposo, prima di quello eterno, e i giovani a non averlo tra i coglioni per tutta la vita.



Attacco a Internet

Tecnologia/Rete

14.01.2010



L'attacco a Internet è ormai spudorato. Il Governo, quindi il proprietario di Mediaset, ha deciso che il diritto di informazione in Rete deve essere sanzionato. Che il copyright sia usato per chiudere siti e eliminare video da YouTube. Che la ripresa in diretta con una web cam fatta da un cittadino in streaming sia valutata al pari di una diretta televisiva. Che i siti che fanno informazione su Internet debbano provvedere a rettifiche equiparabili ai telegiornali nazionali. Tutto questo è merda che va restituita al mittente. La Rete deve fare opera di disobbedienza civile, a partire da questo blog, di fronte a una legge confezionata per Mediaset e per la RAI.

Berlusconi paga solo l'uno per cento dei ricavi per tre concessioni televisive nazionali, è ricco grazie a D'Alema che gli confezionò una legge su misura nel 1999 quando era presidente del Consiglio. Provate a dare un vostro bene, un appartamento ad esempio, in concessione a qualcuno e pretendere solo l'uno per cento dell'affitto. Questo ha fatto il Pdmenoelle. Propongo almeno il 30% per mantenere le concessioni a Mediaset e una sola rete e, insieme, le dimissioni immediate di Berlusconi. Un concessionario dello Stato non può avere, infatti, ruoli di Governo. Violante ricordò in Parlamento che i dirigenti del Pdmenoelle garantirono (in privato) a Berlusconi che le sue televisioni non sarebbero mai state toccate. Inoltre, il Pdmenoelle, nell'ultimo governo Prodi, seguì i consigli di Arcore e fece nominare Paolo Gentiloni come ministro delle Telecomunicazioni al posto di Antonio Di Pietro. Quel Gentiloni, "sorpreso" da questa legge, che come ministro, non mosse un dito per fare applicare le sentenze a favore di Europa 7 e spostare Rete4 sul satellite. Il Garante delle Comunicazioni dovrà far rispettare la legge su Internet, la "loro" legge, quella di chi ha il controllo dell'informazione e usa un Minzolini per disonorare la RAI e avvilito gli italiani in ascolto con la celebrazione del ladro Bottino Craxi. Clito Minzolini venga in Rete, in diretta, a raccontare le sue balle e capirà come la pensano gli italiani, legga i commenti, ascolti le chat e prenoti l'elicottero.

Dobbiamo portarci avanti con il lavoro. Eliminare i rifiuti tossici nocivi dalla Rete. Cancellate, non pubblicate più nessun programma Mediaset. Inizio io, da oggi, rendiamo la Rete un luogo migliore. Denunciate Mediaset e la RAI ogni volta che utilizzano, nei loro programmi infarciti di pubblicità, un vostro video o un vostro articolo pubblicati in Rete. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Galera in modica quantità

Muro del pianto

14.01.2010



Pubblico una lettera indirizzata a Gianfranco Fini che descrive una storia di ordinaria follia (leggi il caso dal Manifesto). Lo Stato è spietato con i cittadini comuni... per loro c'è sempre la galera, almeno in modica quantità.

"Egregio Signor Presidente, ho 56 anni, sono un artigiano, sposato da venticinque anni e felicemente nonno. Ho iniziato la mia vita politica in Lotta Continua e l'ho terminata con il PCI e mai avrei potuto pensare di poter scrivere ad un leader della Destra, ma oggi penso sinceramente che Lei sia la persona più saggia ed equilibrata dell'intero panorama politico. Le scrivo a proposito della legge che porta la Sua firma con quella dell'On. Giovannardi per la repressione contro l'uso delle droghe. Le posso giurare di non aver assunto mai polveri o sostanze chimiche in vita mia, non bevo superalcolici e non fumo sigarette da venticinque anni. Ho educato i miei figli a diffidare e sospettare di chi propone "paradisi artificiali" e mi ritengo una persona consapevole e responsabile, ma la sera, quando ho terminato il mio lavoro, amo fumare quella che viene comunemente chiamata una "cannetta", con mia moglie mentre ci godiamo un poco di relax davanti alla TV e questo in Italia sembra sia un crimine non tollerabile. Mi permetto di inviarLe un resoconto di una vicenda che ha visto protagonisti me e mia moglie solo pochi giorni fa, che ha causato due giorni di detenzione ad ambedue e che poteva creare i presupposti per ulteriori seri problemi. Spero che abbia il tempo per concedere un poco di attenzione al problema, perché con troppa estrema facilità e per equivoci mai chiariti, si rischia di subire dei trattamenti da Santa Inquisizione da parte di chi, preposto a far rispettare la legge, non è in grado di usare il buon senso, e fino ad ora già troppe vittime innocenti hanno pagato per un ingiustificato pregiudizio. La ringrazio anticipatamente, mi ritenga a Sua disposizione. Cordialmente." Giancarlo Cecconi



Person of the Year: Debito Pubblico Italiano

Economia

15.01.2010



La persona dell'anno è, senza alcuna discussione, il debito pubblico italiano. E' cresciuto più dell'economia, dell'inflazione, degli stipendi. Ha superato i 1.800 miliardi di euro a ottobre, poi, a novembre, ha preso un po' di respiro e si attestato a 1.783 miliardi prima delle feste natalizie. Nel 2010 è pronto a ripartire e a stupire tutti. Nessuno sa dove potrà arrivare. Chi si è azzardato a fare delle stime è sempre stato sorpassato dalla realtà. Il 2009 si chiuderà con una previsione di circa 140 miliardi di debito pubblico in più rispetto a fine 2008, terminato con 1.664 miliardi. Ogni italiano ha un debito, contratto per lui dallo Stato, di circa 30.000 euro. Una famiglia di 4 persone cumula 120.000 euro. Per pagarli, dovrebbe sottoscrivere un mutuo ventennale. Tremorti ci ha indebitato nel 2009 di quasi un miliardo in più ogni due giorni. Come ha speso questa cifra colossale? Insomma, dove sono finiti i soldi? Nessuno lo sa con certezza. A fine novembre il saldo del Tesoro tra entrate e spese correnti era di meno 74 miliardi. La spesa è aumentata di 44,8 miliardi sullo stesso periodo del 2008. Le entrate fiscali sono calate del 3,4% in un anno, le spese sono salite dell'11,1%. Una gestione da economista folle che nessun padre di famiglia applicherebbe al suo bilancio familiare. Il nostro debito pubblico va valorizzato, nessun politico ne parla volentieri, ma è tra i primi del mondo. Il debito cresce e il PIL diminuisce? Nessun problema, il debito diventa PIL. L'Italia è uno tra i primi produttori di debito e lo esporta ovunque. Tremorti ne ha piazzato una non modica quantità nel suo ultimo viaggio in Cina. Chi possiede il debito di una persona può condizionarla e, se il debito è alto, ne diventa il padrone. Lo stesso avviene per gli Stati, ma chi possiede il nostro debito? Chi è il nostro padrone e può condizionare, ad esempio, la nostra politica estera o quella economica? A queste domande l'indebitato, il cittadino comune, non ha risposta. Semplicemente non si sa. Prima dell'euro per riequilibrare i conti dello Stato si usava l'inflazione della moneta. Il potere di acquisto diminuiva e si diventava tutti più poveri. Ora, che non è più possibile, si aumenta il debito fino al default. Perché è ovvio che anche un debito di robusta costituzione come quello italiano non può crescere per sempre. Ma, oggi, il debito italiano nel mondo è il nuovo Made in Italy, se ci riflettete è spettacoloso, una produttività da brianzoli d'altri tempi. L'Italia produce mezzo miliardo al giorno di debito da

esportazione. Il debito pubblico è la prima industria del Paese e non può che crescere! Alla catastrofe con ottimismo.



Ladri a prescindere

Tecnologia/Rete

15.01.2010



Il Ministro Poeta per i Beni Culturali Sandro Bondi ha decretato per legge la presunta colpevolezza per violazione del copyright per chiunque compri un cellulare, un computer, un lettore Mp3, un decoder e persino una memoria o hard disk integrato in un apparecchio multimediale audio e video portatile. Di conseguenza, a titolo di risarcimento per il presunto reato di duplicazione abusiva, ogni riproduttore subirà un aumento di prezzo che finirà alla Siae. Lo stesso meccanismo che ha fruttato alla Siae 70 milioni di euro applicato a cd e dvd, ora le permetterà di incassare 300 milioni. L'italiano viene considerato pirata e delinquente a prescindere e, quindi, deve pagare in anticipo una sanzione sotto forma di sovracosto definito "equo compenso". Il cittadino paga in un anziano balzello che affossa, ancora una volta, la diffusione della tecnologia in Italia. Chi c'è dietro la Siae, una società a suo tempo commissariata? Di certo non gli artisti che la considerano una palla al piede.



Acqua pubblica

Informazione

16.01.2010



foto di Garry da Flickr L'acqua deve tornare pubblica. Quotare la pioggia in Borsa equivale ad affidare la sopravvivenza delle persone a degli squali. Il prossimo V3day sarà per l'acqua pubblica, l'8 maggio 2010. In Italia manca una cultura diffusa dell'acqua, i fiumi e i torrenti sono inquinati nell'indifferenza di quasi tutti, le sorgenti non sono protette, l'acqua viene sprecata come se fosse un bene inesauribile. L'acqua è il petrolio di questo secolo, l'oggetto di desiderio delle multinazionali, dobbiamo difenderla. In Italia esistono movimenti e testimonianze a favore dell'acqua pubblica come il: "Forum italiano dei movimenti per l'acqua".

"Sono Paolo Carsetti, il segretario del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, una rete di associazioni, comitati territoriali, organizzazioni sindacali, sta insieme dal 2006, perché conduce una battaglia rispetto alla gestione pubblica dell'acqua e intende far riconoscere un diritto umano universale.

Abbiamo iniziato redigendo una legge di iniziativa popolare, a fine 2006 e raccogliendo più di 400 mila firme. Ora la legge è in discussione in Parlamento e visto il quadro parlamentare - istituzionale, non gode di grande sostegno da parte dei partiti presenti in Parlamento e giace in un cassetto. Abbiamo promosso la prima manifestazione per l'acqua pubblica in Italia, il primo dicembre 2007, a cui hanno partecipato più di 40 mila persone, ora stiamo conducendo campagne a livello nazionale tramite tutti i comitati territoriali, realtà associative e sociali, perché crediamo che questo sia l'unico modo per garantire un diritto e un servizio a tutta la popolazione.

In Italia il processo di privatizzazione del servizio idrico è iniziato da metà degli anni 90. Attraverso diversi provvedimenti legislativi si è andata affermando la gestione privata. Questo ha comportato diverse conseguenze sui cittadini, in primis c'è stato un aumento costante negli anni delle tariffe perché, oltre ai costi di gestione, il soggetto privato deve prevedere all'interno della tariffa, così come dice la legge, un profitto che noi come cittadini e utenti paghiamo al gestore. Quello che ci era stato raccontato, nel momento in cui si era avviato il processo di privatizzazione, era che lo Stato non poteva fare più fronte ai costi di gestione del servizio idrico, agli investimenti necessari per ristrutturare la rete idrica che ormai è vetusta e è definita un colabrodo e che dovevano intervenire soggetti privati perché solo loro potevano apportare i capitali necessari.

Quello che si sta registrando, e tutti i dati sono concordi sul fatto che all'inizio degli

anni 90, gli investimenti annui erano pari a circa 2 miliardi di euro l'anno, oggi si registrano investimenti pari a circa 700 milioni di euro l'anno, ora abbiamo da una parte un innalzamento delle tariffe per garantire il profitto ai soggetti e ai gestori privati e dall'altra una diminuzione degli investimenti e anche della qualità del servizio.

C'è un altro fatto fondamentale rispetto al processo di privatizzazione, se io sono un soggetto privato e devo gestire un servizio, e quindi anche distribuire una risorsa, l'obiettivo che mi pongo sarà quello di aumentare la quantità di prodotto che vendo anno dopo anno, tant'è vero che in Italia i "piani di ambito" che sono i piani attraverso i quali si gestisce la risorsa idrica, prevedono nei prossimi anni un aumento dei consumi pari al 18% circa, ossia i gestori privati prevedono un aumento di quella che è la vendita del proprio prodotto. Questo credo sia assolutamente da scongiurare, anche perché i cambiamenti climatici, quello che è il riscaldamento globale ha come primo effetto e come prima conseguenza, proprio un aumento della scarsità della risorsa. Allora bisognerebbe approntare politiche di risparmio idrico, politiche di uso sostenibile della risorsa, questo, i soggetti privati, anche legittimamente rispetto a quella che è la propria "mission" imprenditoriale non lo possono garantire, lo può garantire esclusivamente una gestione attraverso enti pubblici, proprio perché il suo primo obiettivo è di garantire un servizio e un diritto a tutti, anche per le generazioni future, e di poter usufruire di identico patrimonio naturale.

Cosa può fare il cittadino per contrastare il processo di privatizzazione dell'acqua in Italia? Noi abbiamo messo in campo diverse campagne: una è quella di modifica degli statuti comunali e provinciali, proprio perché l'ultimo provvedimento approvato dal Governo a novembre 2009, fa riferimento alla privatizzazione dell'acqua, perché riconosce nel servizio idrico un servizio a rilevanza economica e quindi deve essere messo necessariamente sul mercato e sottostare alle leggi del mercato e della libera concorrenza. Noi riteniamo che il servizio idrico e quindi l'acqua non sia un bene di rilevanza economica, non sia un bene che debba sottostare alle leggi del mercato, ma vada garantito come un diritto di tutti, per questo i cittadini possono promuovere delle raccolte firme all'interno del territorio della propria Provincia e comune, per stimolare il Consiglio Comunale o il Consiglio Provinciale a approvare delle deliberazioni che modifichino lo Statuto comunale tramite l'inserimento del riconoscimento del diritto umano all'acqua e tramite l'inserimento del riconoscimento del servizio idrico come servizio pubblico - locale privo di rilevanza economica. In questo modo l'ente locale, il Comune o Provincia può riappropriarsi della podestà decisionale, di come gestire il servizio idrico e quindi fuoriuscire dalla legislazione nazionale e questo è fondamentale proprio per mettere uno stop al processo di privatizzazione in Italia.

Abbiamo già lanciato e lo faremo anche nei prossimi giorni una manifestazione nazionale proprio in occasione della giornata mondiale dell'acqua che ogni anno cade il 22 marzo, il 20 marzo, il sabato precedente lanciamo una grande

manifestazione per l'acqua pubblica e per la difesa dei beni comuni a Roma, cui chiamiamo anche a partecipare tutti quei movimenti, quelle realtà un po' disilluse anche dal fallimento della Conferenza di Copenaghen, si stanno battendo rispetto al tema della giustizia climatica.

Contemporaneamente è stato lanciato da diverse forze politiche e anche il forum italiano dei movimenti per l'acqua crede di dover partecipare alla battaglia referendaria per abrogare tutte quelle norme che hanno consentito e garantiscono la privatizzazione dell'acqua in Italia, in primis l'ultimo Art. 15 del Decreto Ronchi approvato a novembre, ma anche tutte quelle leggi che hanno permesso l'ingresso dei privati e anche delle multinazionali nella gestione del servizio idrico in Italia in tutti questi anni.

Tutte le iniziative che il forum italiano movimenti per l'acqua mette in campo e ha messo in campo, potete trovarle sul sito del forum: www.acquabenecomune.org quotidianamente aggiornato, con la possibilità di raccolta firme rispetto agli Statuti comunali, insieme a quello che verrà da qui alla raccolta firme del referendum e alle iniziative per la manifestazione nazionale del 20 marzo."



Disoccupazione verso l'infinito e oltre...

Informazione

16.01.2010



Il blog riceve ogni giorno lettere come quella dei lavoratori di Phonemedia. La Banca d'Italia ha pubblicato ieri un bollettino di guerra, con la disoccupazione alle stelle. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha smentito, ma quando milioni di disoccupati si presenteranno di fronte al Parlamento forse ci crederà anche lui.

"Siamo un gruppo di operatori di Phonemedia della sede di Trino Vercellese. Vi stiamo scrivendo in seguito alla nostra vicenda legata ad Omega. Non stiamo percependo lo stipendio da 4 mesi ed ora siamo in sciopero ad oltranza, in forma di protesta, vivendo da 38 giorni in una tenda della Protezione Civile e occupando l'azienda. Molti di noi sono in condizione di non poter nemmeno SOPRAVVIVERE: chi è a rischio di sfratto, chi si trova senza luce o gas, chi non sa come fare per dare da mangiare ai propri figli..... Ci troviamo in una condizione DRAMMATICA, senza poterci nemmeno rivolgere alla dirigenza (tutta dimessa), e costretti dagli eventi a coinvolgere i media chiedendo di avere uno spazio per far conoscere la nostra situazione. Qualunque Vostro intervento, piccolo o grande che sia, per noi è d'aiuto e importante. GRAZIE!!! GRAZIE!!! GRAZIE!!!". Gigi e Rita

